



ATLANTE DELLA SANITÀ ITALIANA - 2001

Prometeo



Indagine sulle realtà territoriali delle Aziende Usl:
stato di salute della popolazione, servizi sanitari,
contesto demografico ed economico

Ilesis

Ricerca e Formazione
per i Sistemi Sanitari



Nebo
Ricerche PA



Prometeo 2001 è realizzato con il contributo di:

UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

CATEDRA DI IGIENE

DIPARTIMENTO SANITÀ PUBBLICA

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

DIREZIONE CENTRALE PER LE INDAGINI SULLE ISTITUZIONI SOCIALI

ILESIS

RICERCA E FORMAZIONE PER I SISTEMI SANITARI

NEBO RICERCHE PA

FARMINDUSTRIA

Comitato Promotore

GIUSEPPE CANANZI¹, IVAN CAVICCHI², VIVIANA EGIDI³, CESARE FASSARI⁴, AUGUSTO PANÀ⁵

Gruppo di lavoro

Modello ed elaborazione degli indicatori di epidemiologia dei servizi sanitari, materiali e metodi, classifica sullo stato di salute della popolazione e schede di dimissione ospedaliera

GIUSEPPE CANANZI, coordinamento generale

NATALIA BUZZI⁶, coordinamento tecnico

VITTORIA BURATTA⁷ e ARMANDO MUZZI⁸, supervisione scientifica

LUISA FROVA⁹, SILVIA BRUZZONE⁹, ALESSANDRA BURGIO⁹, RAFFAELLA IACOUCCI¹⁰,

NEBO RICERCHE PA, servizi di elaborazione dati

MICO, realizzazione informatica

Analisi degli indicatori a livello regionale e di Asl, il ruolo del farmaco nella società italiana, integrazione pubblico e privato, confronti internazionali

CESARE FASSARI, coordinamento generale

FEDERICO SPANDONARO¹¹, coordinamento scientifico

ANNARITA BARRELLA¹², CRISTINA GIORDANI¹², LAURA FIORAVANTI¹², LAURA FRANCIA¹²,

AURORA POLACSEK¹², EMANUELA PIERONI¹³

ANDREA MORETTI¹⁴ e LORENZO TERRANOVA¹⁵, consulenza scientifica

ITALPROMO ESIS PUBLISHING, coordinamento editoriale e Cd

¹ Dirigente Ufficio Studi ARAN, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

² Direttore Generale Farminindustria, Docente di Sociologia sanitaria, Università La Sapienza di Roma

³ Direttore Dipartimento Statistiche Sociali Istituto Nazionale di Statistica

⁴ Presidente Ilesis

⁵ Direttore Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁶ Coordinatore Gruppo di Ricerca Nebo Ricerche PA, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁷ Direttore Centrale Istituto Nazionale di Statistica

⁸ Coordinatore Master in Epidemiologia dei servizi sanitari, Università di Roma Tor Vergata

⁹ Ricercatore Istituto Nazionale di Statistica, Servizio Sanità Assistenza

¹⁰ Collaboratore Cifaps, Università di Roma Tor Vergata

¹¹ Coordinatore Master in Economia e Gestione Sanitaria, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹² Collaboratore LARES Sanità, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹³ Ricercatrice Ilesis

¹⁴ Vice Direttore Generale Farminindustria

¹⁵ Responsabile Ufficio Economia Sanitaria Farminindustria

I dati di base della ricerca sono stati cortesemente messi a disposizione dalle seguenti istituzioni:

ISTAT	contesto demografico, dati di mortalità, dati di attività istituti di cura, occupazione e disoccupazione
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, RGS-Igop	assetti retributivi ed occupazionali del personale Ssn
MINISTERO DELLA SALUTE	schede di dimissione ospedaliera, medicina di base, malattie infettive
INAIL	infortuni sui luoghi di lavoro e rendite
ISTITUTO TAGLIACARNE	valore aggiunto e consumi
ANCITEL	depositi bancari e consumi elettrici

Hanno partecipato alla discussione degli indicatori ()*

Gigliola Forzato, Alessandro Salvati	INAIL - Consulenza statistico-attuariale
Giuseppe Lucibello, Stefano Tomasini	RGS - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale, Servizio contrattazione, divisione VI

(*) Il lavoro si è concretizzato grazie alla disponibilità dimostrata dalle Istituzioni e dalle persone citate sia nel fornire i dati di base che nel discutere le proposte di indicatori via via presentate. Il gruppo di lavoro di Prometeo si assume ogni responsabilità per i contenuti e le scelte di studio effettuate e per ogni errore eventualmente commesso nella realizzazione della ricerca. Un ampio ringraziamento va alle persone citate per i preziosi suggerimenti formulati, poiché si è trattato di un lavoro complesso e frutto di approfondimenti vasti e diversificati che pertanto non impegnano le Istituzioni che vi hanno collaborato.

4.14. Abruzzo

4.14.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La popolazione della regione ammonta a 1.276.685 residenti, divisi per l'assistenza sanitaria in 6 Asl: solo Pescara (293.473) e Teramo (289.373) sono in linea con il dato nazionale (293.816), le restanti Asl hanno tutte una numerosità inferiore a quella nazionale (tav. 4.14.1.).

La struttura per grandi classi d'età della popolazione mostra che il dato regionale della fascia 0-14 anni è identico a quello nazionale (14,6) mentre, tra le Asl, L'Aquila è quella con una minore presenza di giovani (13,6) e Teramo supera il dato medio regionale attestandosi al 15,1 per cento. Ma la classe d'età che maggiormente si discosta dal dato nazionale (17,6) è quella con più di 64 anni il cui dato medio regionale fa riscontrare un valore del 19,4 per cento. L'analisi della fascia centrale della popolazione (15-64 anni) si presenta abbastanza omogenea tra le Asl, nessuna delle quali, però, raggiunge il valore medio nazionale (67,9). L'indice di vecchiaia della regione è superiore a quello nazionale (132,1 per cento contro 120,6) e, tra le Aziende Usl, lo scarto con il dato nazionale si fa anche più marcato, registrando a L'Aquila il valore più alto di 151,8.

Il tasso di mortalità, a livello regionale, è in linea con quello medio nazionale (10,2 il primo e 10,0 per 1.000 il secondo); L'Aquila e Sulmona/Avezzano, in particolare, sono le uniche due Asl che superano entrambi i valori, quello regionale e quello nazionale, misurando, rispettivamente, 11,2 e 11,1 per 1.000.

Per quanto concerne il tasso di natalità Pescara (9,4) e Teramo (9,2) sono in linea con il dato nazionale (9,3) mentre l'azienda che registra il valore minimo è Avezzano/Sulmona (7,8).

Con riferimento al numero di bambini per cento donne in età feconda, in linea con il dato nazionale (21,8) troviamo le Asl di Lanciano/Vasto (21,1) e Teramo (21,7); nella Asl di Pescara il valore di questo indice, pari a 22,2, risulta superiore sia al dato nazionale sia a quello regionale (21,3).

La dimensione media dei nuclei familiari della regione (2,8) è superiore a quella media nazionale (2,6); tra le aziende, tutte con valori superiori a quello nazionale, spiccano Teramo e Chieti con ben 3 componenti per famiglia.

Tutte le Aziende Usl dell'Abruzzo sono caratterizzate da flussi positivi del tasso migratorio.

4.14.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

Quella abruzzese è una realtà economica complessa. Ai bassi tassi di disoccupazione non corrispondono, infatti, né un alto tasso di attività, né un elevato valore aggiunto, tantomeno una consistente disponibilità di ricchezza espressa dai depositi bancari (tav. 4.14.2.).

Analizzando i suddetti indicatori tra le province e confrontandoli con i valori

nazionali emerge che il tasso di disoccupazione regionale 9,1 è inferiore a quello nazionale (11,8) in tutte le province e raggiunge il valore di 8,2 nella provincia di Chieti. Quello maschile, che si attesta a 6,7 per cento, risulta essere inferiore rispetto a quello nazionale. Anche la disoccupazione femminile al 13,3 per cento è inferiore a quella nazionale (16,3); l'unica provincia in linea con il dato nazionale è Teramo: 16,2 per cento.

È sempre a Teramo che troviamo, al contrario di quanto registrato per il tasso di disoccupazione femminile, il più basso tasso di disoccupazione maschile: 5,6 per cento. Le restanti province possiedono tutti tassi inferiori alla media nazionale. Il tasso di attività, calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre, risulta pari a 45,2 per cento: valore leggermente inferiore a quello medio nazionale (47,6); solo nella provincia di Teramo il tasso è superiore alla media: 48,5.

L'apporto produttivo della regione, misurato attraverso il valore aggiunto pro-capite, risulta inferiore alla media nazionale: si attesta infatti a 27,5 milioni contro i 31,8; esiste una certa disomogeneità tra le province, nessuna delle quali, però, raggiunge il valore nazionale.

I depositi bancari pro-capite sono in media pari a 12,6 milioni, inferiori al dato nazionale di 17,0 milioni: Chieti è la provincia meno ricca con 11,1 milioni di depositi pro-capite.

4.14.3. MORTALITÀ EVITABILE

Per quanto concerne la mortalità evitabile, che comprende la fascia d'età 5-69 anni, relativa a tutte le cause di morte, per il sesso femminile si registra un valore di 58,6 morti evitabili per 100.000 abitanti, di gran lunga inferiore a quello medio nazionale (70,0); l'Azienda Usl di L'Aquila presenta la situazione più favorevole con sole 54,3 morti evitabili seguita dalla Asl di Teramo (54,8 morti ogni 100.000 abitanti) (tav. 4.14.3.). Gli uomini pur avendo una mortalità evitabile superiore a quella femminile, si attestano a livello regionale a 149,0 morti evitabili contro 170,9 dato nazionale; la Asl di Chieti ha il valore più basso: 133,8 per 100.000 abitanti.

Rispetto alla composizione del dato, la carenza di prevenzione primaria maschile provoca tassi di mortalità superiori a quelli femminili, la media regionale è rispettivamente 93,6 contro 23,3 morti evitabili; tra le Asl Teramo ha il valore più alto 101,1, decessi maschili per centomila, mentre nella Asl di Chieti sono 83,9 ogni 100.000. Sempre riferito agli uomini nessuna Asl raggiunge il valore medio nazionale di 113,5 morti evitabili ogni 100.000 abitanti. Migliore risulta, invece, all'interno delle Asl della regione la situazione femminile, i cui valori si attestano tutti intorno alla media regionale pari a 23,3 e inferiore al dato medio nazionale che misura 3,0.

Le morti attribuibili alla carenza di diagnosi e terapia precoce, risultano per la donna di gran lunga superiori rispetto a quelli maschili (18,2 decessi ogni 100.000 donne contro 1,8 ogni 100.000 uomini). Per quanto riguarda le donne, nella Asl di Pescara i decessi sono superiori alla media nazionale: 22,4 contro 21,1 ogni 100.000 donne.

Delle cause di morte evitabili attribuibili a disfunzioni nelle misure di igiene e assistenza sanitaria, i dati regionali risultano migliori di quelli nazionali sia per gli uomini che per donne: 53,6 decessi ogni 100.000 uomini (55,0 la media nazionale), 17,1 ogni 100.000 donne (18,9 dato nazionale). Tra le Asl spiccano i valori minimi dell'Aquila (12,1) per le donne e Chieti (47,2) per gli uomini.

4.14.4. RETE OSPEDALIERA

L'offerta complessiva di posti letto della regione è pari a 6,2 per 1.000 abitanti; valore considerevolmente superiore alla media nazionale che ammonta a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti (tav. 4.14.4.). La Asl più dotata è Chieti (8,4) seguita da L'Aquila (7,7) e Pescara (7,1); il valore più basso si registra nella Asl di Lanciano/Vasto la cui dotazione è di 4,2 posti letto per 1.000 abitanti.

L'Abruzzo non possiede Aziende Ospedaliere, quindi l'offerta di posti letto del Servizio sanitario nazionale è suddivisa tra le strutture ospedaliere delle Asl e gli Istituti privati accreditati, di conseguenza la media regionale dei primi si discosta sensibilmente da quella nazionale (rispettivamente 4,5 contro 2,3 posti letto per 1.000 abitanti). Anche i posti letto delle strutture private accreditate (1,7) sono superiori alla media nazionale (1,0). Tra le Asl spicca L'Aquila per la maggiore dotazione di posti letto (6,8) delle Aziende sanitarie locali; mentre da parte del privato accreditato, Chieti risulta essere quella con più posti letto: 3,7 per 1.000 abitanti. Non ci sono posti letto privati accreditati nelle Asl di Lanciano/Vasto e Teramo.

Il tasso di utilizzazione dei posti letto risulta essere superiore a quello medio italiano: 79,4 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale; a livello di singola Asl, spiccano Teramo e Pescara con tassi superiori all'80 per cento (precisamente 84,1 e 82,1 per cento), il valore più basso lo si registra nella Asl di Lanciano/Vasto (76,4) che coincide con la media nazionale.

Dall'analisi della destinazione dei posti letto per specialità di base, media ed elevata assistenza, terapia intensiva e subintensiva e, infine, riabilitazione e lungodegenza, si riscontra che a livello regionale i valori medi sono in linea con il dato nazionale o sono superiori.

I posti letto per la Specialità di base sono superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 381,8 e 343,6 per 100.000 abitanti) e raggiungono nella Asl Avezzano/Sulmona 483,2 per 100.000 abitanti. Nella Asl di L'Aquila si trovano il maggior numero di posti letto per 100.000 abitanti, dedicati all'attività di media assistenza (153,9 a fronte di 80,8 posti letto regionali). La media regionale della specialità elevata assistenza (22,3) è allineata al dato nazionale (22,8); tra le regioni spiccano i dati relativi alla Asl di Lanciano/Vasto, appena 4,7 posti letto, e a quella di Pescara, dotata di ben 32,0 posti letto per 100.000 abitanti.

Per la terapia intensiva e subintensiva a fronte di una disponibilità nazionale di appena 13,3 posti letto quella regionale ammonta a 17,1; tra le Asl, quella di Chieti presenta il valore massimo di 22,1 i posti letto.

La riabilitazione e lungodegenza ha una media regionale (114,3) superiore a quella nazionale (58,2), tuttavia all'interno delle Asl i valori oscillano da 290,9 posti letto di Chieti a soli 23,9 posti letto per 100.000 abitanti di Lanciano/Vasto.

4.14.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il personale del Servizio Sanitario Nazionale nella regione Abruzzo è concentrato nelle sole Aziende Usl, non essendo presenti Aziende Ospedaliere (tav. 4.14.5.).

Il numero totale di dipendenti per 10.000 abitanti (113,5) supera quello medio nazionale (108,9); tra le Asl spiccano L'Aquila (141,0) e Chieti (127,2) con un numero di dipendenti di gran lunga superiore al dato nazionale. A livello regionale il numero dei medici, si discosta favorevolmente per l'Abruzzo da quello medio nazionale (rispettivamente 19,0 e 11,5 per 10.000 abitanti), L'Aquila e Chieti si confermano le due Asl con la maggiore disponibilità di medici per abi-

tante: 23,1 e 20,2 per 10.000 abitanti. Anche per quanto concerne il personale infermieristico, l'occupazione appare di gran lunga superiore rispetto a quella nazionale: 54,4 per 10.000 abitanti a livello regionale e 34,3 la media nazionale. Tra le Asl ai primi due posti troviamo sempre L'Aquila con una dotazione pari a 68,6 infermieri (per 10.000 abitanti) seguita da Chieti con 62,0 infermieri per 10.000 abitanti.

La media regionale degli infermieri per medico (2,9) è in linea con quella nazionale (3,0) e solo nelle Asl di Avezzano/Sulmona e Lanciano Vasto si registrano valori inferiori (rispettivamente 2,3 e 2,6 infermieri per medico).

4.14.6. MEDICINA DI BASE

La disponibilità di medici di base per adulti residenti è in questa regione di poco inferiore alla media nazionale. Di conseguenza, il carico di assistiti per ogni medico è pari a 1.062 contro 1.035 a livello nazionale (tav. 4.14.6.). Tra le Asl si registra una certa disomogeneità; emerge il dato relativo alla Asl Avezzano/Sulmona con 1.112 adulti per medico e quello della Asl di L'Aquila con 1.008 adulti per medico.

Per quanto riguarda i pediatri della regione, il carico medio di bimbi e giovani fino a 14 anni risulta essere inferiore al dato nazionale (rispettivamente 1.120 a fronte di 1.202), anche se non mancano situazioni gravi come nella Asl di Chieti, dove ogni pediatra sopporta il carico di ben 6.446 bambini.

Il numero di ricette per assistito, nella regione, è in linea con quanto registrato a livello nazionale; tra le Asl, al contrario, i dati dell'attività prescrittiva risultano disomogenei: 6,2 ricette per assistito nella Asl di Lanciano/Vasto, solo 3,0 ricette per assistito nella Asl di Chieti a fronte di un dato nazionale di 5,3 ricette.

La spesa media per ricetta, a livello regionale, è di lire 46.485 contro 46.294 della media nazionale; nella Asl di Avezzano/Sulmona si spende di più, ben 49.400 lire, di meno nella Asl di Chieti con appena 37.700 lire a ricetta.

TAVOLA 4.14.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Avezzano/Sulmona	201.337	141,6	11,1	7,8
Chieti	176.701	128,2	9,7	8,5
Lanciano/Vasto	213.145	146,7	10,9	8,3
L'Aquila	102.654	151,8	11,2	8,2
Pescara	293.476	124,3	9,4	9,4
Teramo	289.373	119,7	9,7	9,2
	212.781	132,1	10,2	8,7
	293.816	120,6	10,0	9,3

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Avezzano/Sulmona	20,5	2,6	1,1	14,4	65,1	20,4
Chieti	20,6	3,0	2,8	14,6	66,7	18,7
Lanciano/Vasto	21,1	2,7	2,5	14,2	64,9	20,9
L'Aquila	20,8	2,6	2,9	13,6	65,8	20,6
Pescara	22,2	2,7	2,6	15,0	66,3	18,7
Teramo	21,7	3,0	3,1	15,1	66,7	18,1
	21,3	2,8	2,5	14,6	66,0	19,4
	21,8	2,6	1,6	14,6	67,9	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.14.2. Contesto economico

PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
L'Aquila	7,0	12,7	9,1	42,1	25,2	12,0
Teramo	5,6	16,2	9,7	48,5	27,0	13,7
Pescara	7,8	13,1	9,7	45,6	29,7	13,9
Chieti	6,4	11,4	8,2	45,0	28,1	11,1
	6,7	13,3	9,1	45,2	27,5	12,6
	9,1	16,3	11,8	47,6	31,8	17,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
 (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
 (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
 (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
 (e) Valore espresso in milioni di lire

TAVOLA 4.14.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)

Usl	PREVENZ. PRIMARIA		DIAGN. PRECOCE E TERAPIA		IGIENE E ASS. SANIT.		TUTTE LE CAUSE	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
	Avezzano/Sulmona	95,1	23,1	3,4	18,6	50,5	20,6	149,0
Chieti	83,9	21,7	2,7	16,6	47,2	20,6	133,8	58,9
Lanciano/Vasto	84,6	23,3	0,8	16,0	55,1	18,3	140,5	57,6
L'Aquila	94,9	23,6	1,3	18,6	62,4	12,1	158,6	54,3
Pescara	98,0	23,7	1,7	22,4	58,5	15,2	158,2	61,3
Teramo	101,1	23,6	1,1	16,1	50,5	15,1	152,7	54,8

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.14.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata

Usl	POSTI LETTO (a)				TASSO DI UTILIZZAZ. (d)
	Osp. Usl (b)	Az.Osp (c)	Ist. Priv. Accr	Totale	
Avezzano/Sulmona	4,0	-	2,0	6,0	
Chieti	4,8	-	3,7	8,4	
Lanciano/Vasto	4,2	-	-	4,2	
L'Aquila	6,8	-	1,0	7,7	
Pescara	3,8	-	3,4	7,1	
Teramo	4,8	-	-	4,8	

Usl	POSTI LETTO X 100.000 ABITANTI					TASSO DI UTILIZZAZ. (d)
	SPECIALITÀ DI BASE	SPECIALITÀ A MEDIA ASSISTENZA	SPECIALITÀ A ELEVATA ASSISTENZA	TERAPIA INTENSIVA E SUBINT.	RIABILITAZIONE E LUGODEZ.	
Avezzano/Sulmona	483,2	62,6	13,4	14,4	26,8	80,2
Chieti	410,8	95,6	23,8	22,1	290,9	79,0
Lanciano/Vasto	305,9	68,0	4,7	14,5	23,9	76,4
L'Aquila	476,4	153,9	25,3	15,6	101,3	66,8
Pescara	354,0	78,8	32,0	21,8	227,0	82,1
Teramo	343,8	69,8	29,7	13,5	24,5	84,1

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.14.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

Usl	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE
	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE		
Avezzano/Sulmona	18,8	-	18,8	43,5	-	43,5	102,3	2,3
Chieti	20,2	-	20,2	62,0	-	62,0	127,2	3,1
Lanciano/Vasto	18,3	-	18,3	48,4	-	48,4	105,6	2,6
L'Aquila	23,1	-	23,1	68,6	-	68,6	141,0	3,0
Pescara	18,2	-	18,2	54,1	-	54,1	109,9	3,0
Teramo	18,5	-	18,5	57,1	-	57,1	112,9	3,1

Media regionale	Media nazionale
19,0	11,5
-	-
19,0	17,2
54,4	34,3
-	-
54,4	52,5
113,5	108,9
2,9	3,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende UsL della regione.

TAVOLA 4.14.6. Medicina di base

Usl	SCELTE PER MEDICO (a)	SCELTE PER PEDIATRA (b)	PRESCRIZ. FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)	IMPORTO MEDIO PER RICETTA (d)
Chieti	1.070	6.446	3,0	37.700
Lanciano / Vasto	1.057	918	6,2	46.600
L'Aquila	1.008	819	5,6	47.900
Pescara	1.026	900	5,9	47.300
Teramo	1.087	1.124	5,6	45.800

Media regionale	Media nazionale
1.062	1.035
1.120	1.202
5,4	5,3
46.485	46.294

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.15. Molise

4.15.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

Il Molise ha una popolazione di 329.437 abitanti, pari allo 0,6 per cento della popolazione italiana, suddivisa per l'assistenza sanitaria in 4 Aziende sanitarie locali.

La più piccola è l'Asl dell'Alto Molise con 14.714 abitanti, mentre la più grande è quella del Centro Molise con 132.843 abitanti.

I dati che descrivono la struttura per età della popolazione hanno forti analogie con il dato nazionale, seppure con una tendenza ad un maggiore invecchiamento: per quanto riguarda la percentuale di bambini residenti (0-14 anni) sul totale della popolazione, sia con riferimento alla quota di anziani: ci sono in Molise il 15,1 per cento di bambini, contro il 14,6 per cento nazionale, mentre la popolazione con più di 65 anni è pari al 20,0 per cento a fronte del 17,6 per cento del Paese (tav. 4.15.1.).

La popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari al 64,9 per cento del totale a fronte del 67,9 per cento nazionale.

Dall'osservazione dei dati a livello di singole Aziende sanitarie locali, risulta che l'Asl dell'Alto Molise presenta la più bassa percentuale di giovani (13,1 per cento) e di popolazione compresa tra 15 e 64 anni (59,1 per cento) e contemporaneamente la massima percentuale di anziani riscontrata nella regione (27,8 per cento). Viceversa, l'Asl del Basso Molise presenta il 19,1 per cento di popolazione con più di 64 anni e il 66,3 per cento di popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.

Strettamente legato alla struttura per età della popolazione è l'indice di vecchiaia pari al 132,9 per cento a fronte del 120,6 per cento nazionale; l'Asl con il più alto rapporto di anziani e bambini è quella dell'Alto Molise (211,8 per cento) mentre le altre tre Asl non superano il 131,0 per cento.

Anche il tasso di mortalità regionale (10,9 per 1.000 abitanti) è superiore a quello medio nazionale (10,0 per 1.000 abitanti) ed è ancora una volta l'Asl dell'Alto Molise a registrare il valore maggiore (15,4) mentre le altre Asl si attestano a valori prossimi al 10,7.

Il tasso di natalità è inferiore a quello medio complessivo italiano (8,6 a fronte del 9,3) e non presenta significative variazioni nelle diverse Asl della regione. Il dato minimo (7,0 bambini per 1.000 abitanti) si registra nell'Alto Molise, come era lecito aspettarsi.

Infine, il numero di bimbi di età 0-4 anni, per cento donne in età feconda, si allinea, in Molise, ai valori medi nazionali (21,5 contro 21,8 del Paese) e gli stessi dati si mantengono piuttosto stabili se si osserva la situazione di ciascuna delle singole Aziende sanitarie locali.

Anche per quanto riguarda la dimensione del nucleo familiare, il dato regionale si allinea a quello nazionale (2,7 componenti a fronte dei 2,6); il valore massimo (2,8) si registra nella Asl di Pentria.

Il tasso migratorio è negativo nell'Asl dell'Alto Molise (-1,6 per 1.000 abitanti) e nel Centro Molise (-2,3 per 1.000 abitanti); è positivo invece nell'Asl di Pentria (1,3) e in quella del Basso Molise (0,7).

4.15.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

In Molise tutti gli indicatori economici presi in esame evidenziano una situazione di ritardo nello sviluppo rispetto al resto del Paese.

Il tasso di attività regionale, pari a 45,7 appartenenti alla forza lavoro per cento abitanti, è inferiore alla media nazionale (47,6 per cento). A livello provinciale il tasso di attività passa dal 45,0 per cento nella provincia di Isernia al 46,0 per cento nella provincia di Campobasso (tav. 4.15.2.).

Il tasso di disoccupazione totale, pari al 16,8 per cento, è superiore alla media nazionale (11,8 per cento). Nello specifico, la disoccupazione regionale femminile (23,4 per cento) è doppia rispetto a quella maschile (12,7 per cento). Isernia presenta una situazione occupazionale interna migliore rispetto alla situazione di Campobasso, come mostrano i dati sulla disoccupazione maschile e femminile: il 10,1 per cento degli uomini e il 21,0 per cento delle donne risultano inoccupati nella provincia di Isernia, a fronte rispettivamente del 13,7 per cento e 24,3 per cento nella provincia di Campobasso.

Sul versante della produzione, il valore aggiunto pro-capite del Molise (24,3 milioni di lire) risulta inferiore ai livelli medi nazionali (31,8 milioni). La provincia di Isernia, in particolare, tocca il minimo regionale (22,6 milioni di lire pro-capite).

Anche i dati pro-capite relativi ai depositi bancari sottolineano questa situazione di difficoltà economica della regione: i depositi bancari sono circa la metà del livello medio nazionale (8,9 milioni di lire a fronte dei 17,0 milioni nazionali).

La provincia più ricca è Campobasso con 9,5 milioni pro-capite, mentre Isernia è la provincia con meno disponibilità (7,5 milioni di depositi bancari pro-capite).

4.15.3. MORTALITÀ EVITABILE

In Molise si registrano 165,7 morti evitabili per il sesso maschile ogni 100.000 abitanti e 70,3 morti per il sesso femminile, contro valori medi nazionali rispettivamente pari a 170,9 e 70,0.

La situazione fra le diverse Aziende sanitarie locali appare, peraltro, piuttosto diversificata.

Il numero di morti evitabili (per tutte le cause) più elevato lo si registra nell'Asl del Centro Molise per gli uomini (169,9 morti per 100.000 abitanti) e nell'Asl del Basso Molise per le donne (80,6); il numero più basso si registra, invece, nell'Alto Molise per gli uomini (120,2 morti ogni 100.000 abitanti) e nell'Asl di Pentria per le donne (55,7) (tav. 4.15.3.).

Con riferimento alle diverse cause, i decessi evitabili con interventi di prevenzione primaria sono inferiori alla media nazionale sia per gli uomini (104,2 morti su 100.000 abitanti contro i 113,5 nazionali) che per le donne (27,6 decessi contro i 30,0 nazionali).

Anche per i decessi evitabili dovuti alla carenza di diagnosi precoce e terapia, i dati del Molise sono inferiori a quelli medi nazionali: 1,2 decessi regionali maschili contro i 2,4 nazionali; 17,7 decessi femminili per 100.000 abitanti contro i 21,1 nazionali.

Il dato regionale relativo alle morti evitabili derivate da carenze nelle misure di igiene ed assistenza sanitaria, è invece superiore a quello medio nazionale sia per gli uomini (60,3 contro 55,0) che per le donne (25,0 a fronte di 18,9).

L'analisi dei dati con riferimento alle diverse Aziende sanitarie locali mette in luce scarti significativi al riguardo. Nel caso dei decessi maschili dovuti a carenze di prevenzione primaria, ad esempio, si va dal minimo di 67,9 decessi per 100.000 abitanti nell'Asl dell'Alto Molise al massimo di 112,8 del Basso Molise. Per quelli femminili, si oscilla da 18,6 decessi dell'Asl di Pentria a 32,8 decessi dell'Asl del Centro Molise, sempre ogni 100.000 abitanti.

4.15.4. RETE OSPEDALIERA

La dotazione complessiva di posti letto di cui dispone la regione Molise (5,3 per 1.000 abitanti) risulta superiore rispetto alla media nazionale di 5,1 posti letto per 1.000 abitanti. A fronte dei 9,9 posti letto presenti nell'Asl dell'Alto Molise, l'Asl del Centro Molise dispone di appena 4,4 posti letto per 1.000 abitanti.

Si evidenzia come la quota maggiore di posti letto (4,7 per 1.000 abitanti) sia ubicata presso i presidi ospedalieri delle Asl (a fronte di un dato nazionale pari a 2,3 per 1.000 abitanti), con una certa variabilità interna: 9,6 posti letto nell'Asl dell'Alto Molise a fronte dei 3,4 del Centro Molise.

Le Aziende Ospedaliere ospitano invece 3,1 posti letto per 1.000 abitanti contro la media nazionale di 1,8 (tav. 4.15.4.).

Per quanto riguarda la struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, si evidenzia come i dati relativi al Molise risultino superiori alla media italiana con riferimento alla disponibilità di letti per le specialità di base (417,7 per 100.000 abitanti contro 343,6 per 100.000), mentre per la riabilitazione e lungodegenza la situazione è opposta (25,5 posti letto per 100.000 abitanti contro i 58,2 medi in Italia).

In particolare, l'Alto Molise risulta essere da un lato l'Asl con il maggior numero di posti letto per specialità di base (897,1 posti letto) e dall'altro quella con il minor numero di posti letto per riabilitazione e lungodegenza (13,7 posti letto). Il Centro Molise è ancora una volta la Asl con il minor numero di posti letto, in questo caso destinati alle specialità di base (315,4 posti letto).

I valori regionali sono superiori alla media nazionale anche per la terapia intensiva e sub intensiva (15,5 posti letto per 100.000 abitanti contro i 13,3 per 100.000 abitanti rilevati a livello nazionale). I dati massimi interessano l'Asl di Pentria con 33,3 posti letto per terapia intensiva e sub intensiva e l'Asl del Centro Molise con 13,7 posti letto; i dati minimi di contro si registrano nell'Asl dell'Alto Molise (0,9 posti letto per 100.000 abitanti).

Infine, per quanto riguarda il tasso di utilizzazione dei posti letto, esso risulta a livello provinciale superiore a quello medio italiano: 80,5 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale. In questo caso è l'Asl del Centro Molise a registrare il livello maggiore pari all'87,7 per cento.

4.15.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il Molise ha un numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl pari a 113,3 per 10.000 abitanti, risultando dunque più alto del dato medio nazionale (108,9 ogni 10.000 abitanti). Il dato nazionale è peraltro superato soltanto dall'Azienda Sanitaria Locale dell'Alto Molise, che con 164,5 dipendenti si attesta anche al

livello massimo regionale; il valore minimo, di contro, interessa il Centro Molise con 101,0 dipendenti totali ogni 10.000 abitanti (tav. 4.15.5.).

In dettaglio si può analizzare la composizione regionale del personale medico ed infermieristico dipendente del Servizio Sanitario Nazionale.

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn, tutti in Aziende sanitarie locali, esso risulta complessivamente superiore al dato medio nazionale (20,1 medici per 10.000 abitanti a fronte dei 17,2 nazionali). Le quattro Aziende sanitarie locali della regione presentano tutte valori superiori alla media nazionale, con la punta minima di 18,4 dell'Asl del Centro Molise e quella massima pari a 28,5 medici per 10.000 abitanti dell'Alto Molise.

Il dato relativo agli infermieri è analogo a quello medio nazionale (52,3 contro 52,5 per 1.000 abitanti), ma risulta variabile tra le singole Aziende sanitarie locali: 68,6 infermieri ogni 1.000 abitanti nell'Alto Molise e 45,8 nel Centro Molise.

Si contano 52,3 infermieri ogni 10.000 abitanti appartenenti alle quattro Asl del Molise, contro i 34,3 nazionali.

Quest'ultimo valore è superato da tutte le Asl interne; in particolare, si noti il dato relativo all'Asl del Centro Molise (45,8 per 10.000 abitanti) e quello dell'Alto Molise (68,6).

Infine, l'indicatore relativo al numero di infermieri per medico si attesta a livelli inferiori ai 3,0 infermieri per medico: 2,4 infermieri per medico nell'Alto Molise (valore minimo) e 2,8 infermieri per medico nell'Asl di Pentria.

4.15.6. MEDICINA DI BASE

In Molise, il carico per medico di base si attesta a 1.007 adulti residenti rispetto ad una media nazionale di 1.035 adulti per medico.

I dati relativi alla pediatria sono, al contrario, inferiori al dato nazionale: 1.378 i bambini da 0 a 14 anni residenti per medico pediatra, a fronte di una media nazionale pari a 1.202,4 (tav. 4.15.6.).

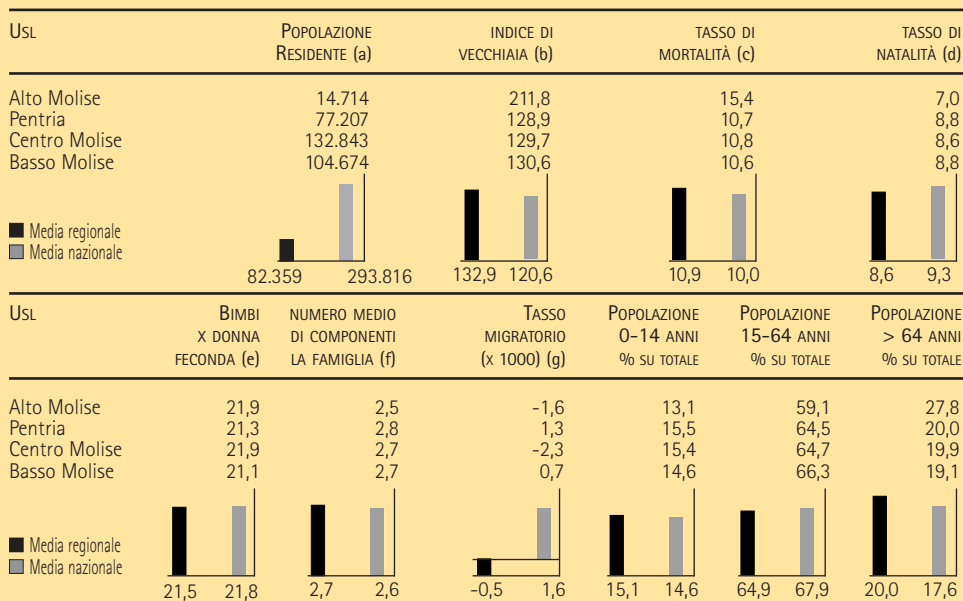
Tra le singole Aziende sanitarie locali presenti sul territorio regionale, sono riscontrabili alcune differenze per quanto concerne il numero di adulti residenti per medico: si passa da 913 adulti per medico nell'Alto Molise a 1.087 abitanti adulti per medico.

Maggiori differenze interne si riscontrano nei dati sulla pediatria: sono 1.929 i bambini per pediatra nell'Alto Molise e 1.197 quelli presenti nell'Asl di Pentria.

A livello di attività prescrittiva, sono 5,0 le ricette prescritte mediamente nella regione per singolo assistito, a fronte della media nazionale di 5,3 ricette. I dati variano tra le singole Aziende sanitarie locali: 5,5 ricette per assistito nelle Asl dell'Alto Molise e di Pentria; 4,8 ricette nelle Asl di Centro e Basso Molise.

Infine, dal punto di vista dell'onere economico, la spesa media per ricetta (lire 47.293) è superiore a quella media del Paese (lire 46.294). Nello specifico, si passa da un importo minimo di lire 44.300 per ricetta nell'Asl dell'Alto Molise a quello massimo di lire 50.100 del Basso Molise.

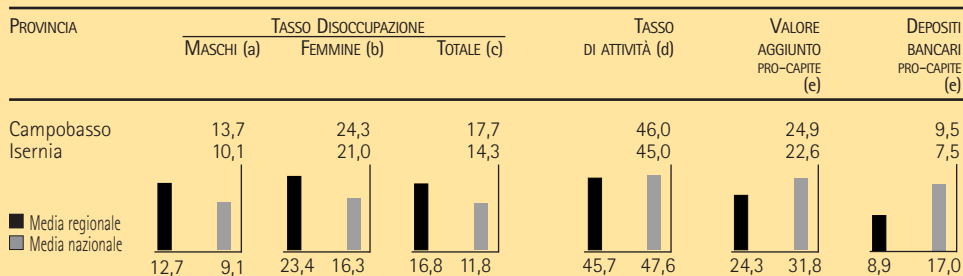
TAVOLA 4.15.1. Contesto demografico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
- (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
- (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
- (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
- (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
- (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
- (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

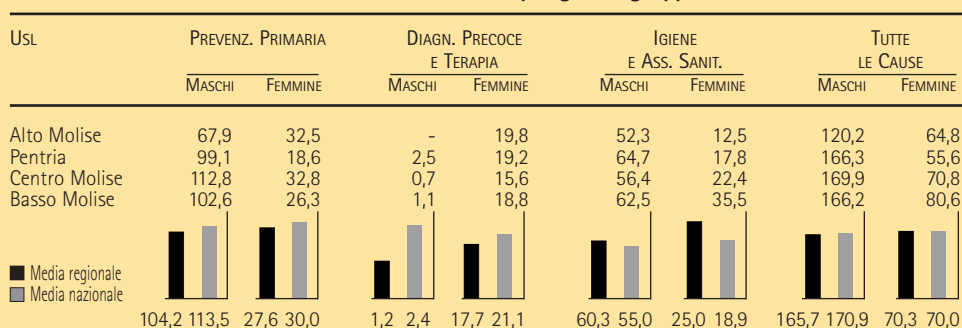
TAVOLA 4.15.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

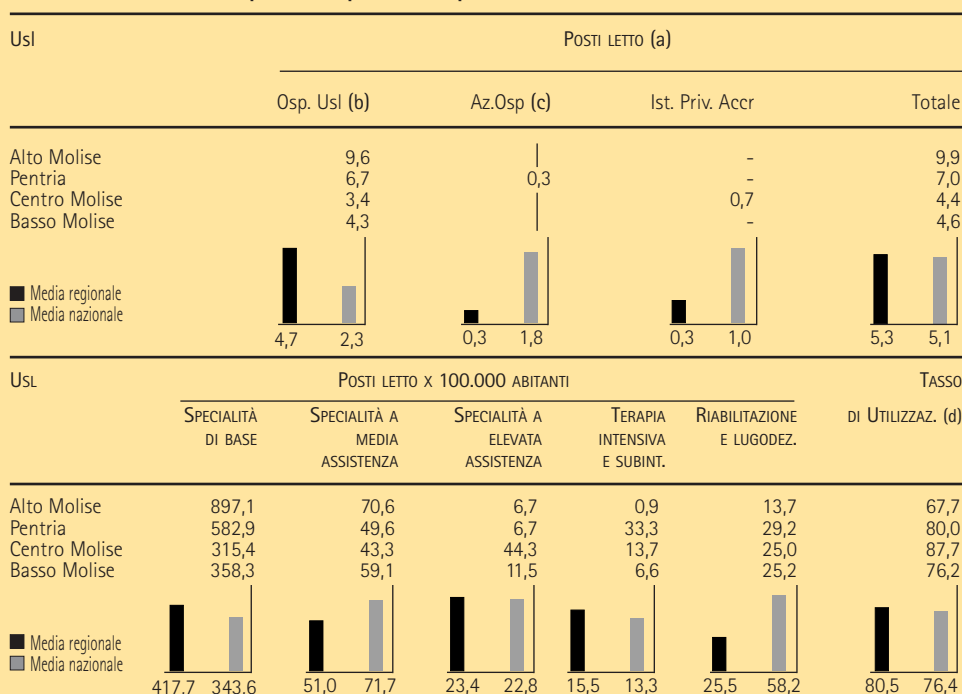
TAVOLA 4.15.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996,1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati - popolazione tipo = popolazione standard Istat internazionale

TAVOLA 4.15.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.15.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

Usl	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE
	AZIENDE Usl	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE Usl	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE		
Alto Molise	28,5	-	28,5	68,6	-	68,6	164,5	2,4
Pentria	21,9	-	21,9	61,4	-	61,4	129,3	2,8
Centro Molise	18,4	-	18,4	45,8	-	45,8	101,0	2,5
Basso Molise	19,8	-	19,8	51,5	-	51,5	109,9	2,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.15.6. Medicina di base

Usl	SCELTE PER MEDICO (a)		SCELTE PER PEDIATRA (b)		PRESCRIZ. FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)		IMPORTO MEDIO PER RICETTA (d)
	Media regionale	Media nazionale	Media regionale	Media nazionale	Media regionale	Media nazionale	
Alto Molise	913	1.035	1.929	1.202	5,5	5,3	44.300
Pentria	1.087	1.035	1.198	1.202	5,5	5,3	47.200
Centro Molise	1.004	1.035	1.572	1.202	4,8	5,3	45.500
Basso Molise	972	1.035	1.273	1.202	4,8	5,3	50.100

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.16. Campania

4.16.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La Campania ha una popolazione di 5.794.739 unità, pari al 10,0 per cento della popolazione italiana, suddivisa per l'assistenza sanitaria in 13 Aziende Usl, la maggior parte delle quali ha una numerosità che supera di gran lunga quella media nazionale di 293.816 cittadini (tav. 4.16.1.). La più popolosa è Napoli/1 con 1.027.977 assistiti, la meno numerosa Avellino/1 con soltanto 172.522.

La popolazione presenta una struttura per età che evidenzia una quota di giovani fino a 14 anni superiore di 5,1 punti percentuali rispetto a quella nazionale; al contrario, la quota di persone con più di 64 anni, è solo il 13,2 per cento della popolazione campana, quando a livello nazionale si registra il 17,6 per cento. La classe d'età 15-64 anni mostra un valore di poco inferiore a quello nazionale pari a 67,1 contro il 67,9 per cento della popolazione.

Tra le Usl della regione, Napoli/2 e Napoli/3 sono quelle con la percentuale più alta sia di giovani (rispettivamente 22,7 e 23,7 per cento) sia di popolazione compresa nella fascia d'età 15-64 (rispettivamente 68,7 e 68,2 per cento), e più bassa di anziani (8,6 e 8,2 per cento).

I valori degli indici demografici che seguono hanno una stretta correlazione con la struttura per età della popolazione descritta. Infatti, la media regionale dell'indice di vecchiaia (67,1 per cento) è quasi la metà di quella media nazionale (120,6 per 100); tra le Aziende sanitarie locali, Napoli/2 e Napoli/3 confermano, per questo indice, i dati più bassi (rispettivamente 37,9 e 34,4 per cento), mentre le Asl di Benevento e Salerno/3 mostrano valori che si avvicinano a quello nazionale; solo l'Azienda Sanitaria Locale di Avellino/1 supera il valore medio nazionale, attestandosi al 131,9 per cento).

In conseguenza della bassa quota di anziani, anche il tasso di mortalità a livello regionale è inferiore a quello medio nazionale (8,3 contro 10,0 per 1.000) con punte che vanno dal 5,8 per 1.000 rilevato nella Azienda Sanitaria Locale di Napoli/2 al 10,8 di Avellino/1.

Specularmente, il capoluogo campano ha il tasso di natalità più alto d'Italia: il valore massimo si registra nella Asl Napoli/2 (15,1 per 1.000) seguito da Napoli/3 (14,3 per 1.000) e Napoli/4 (13,9 per 1.000); l'indice più basso si trova ancora ad Avellino/1 (8,9 per 1.000), seguito da Salerno/3, (9,3 per 1.000 come la media nazionale).

Il numero di figli della fascia d'età 0-4 anni per cento donne in età feconda, conferma l'alta fecondità nella Regione: nella Asl Napoli/2 si ha una percentuale del 30,5, seguono Napoli/3 e Napoli/4 rispettivamente con il 29,8 e 29,3; le restanti Aziende sanitarie locali presentano tutte valori superiori alla media nazionale di 21,8 bimbi per cento donne.

Un altro primato di questa Regione rispetto al resto del Paese è nella dimensione del nucleo familiare, che vede in media 3,1 componenti, e risulta superiore alla media nazionale di 2,6; il valore di questo indice è eterogeneo in quasi tutte le 13 Aziende sanitarie locali; si registra, comunque, un valore massimo di 3,6 componenti nella Asl Napoli/3.

Il quadro demografico descritto, congiunto a condizioni economiche che denunciano un ritardo nello sviluppo della Regione, spiega il saldo migratorio negativo (-4,5 per 1.000). Nella Usl di Napoli/1 si assiste all'esodo maggiore, pari a -17,0 per 1.000, l'unico polo d'attrazione è Napoli/2 con un saldo positivo pari all'8,4 per mille.

4.16.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La regione Campania, come altre regioni del sud Italia, non offre un quadro rassicurante rispetto alla sua situazione economica, pur avendo, dal punto di vista demografico, delle grosse potenzialità, numerosa è, infatti, la forza di lavoro di cui dispone (tav. 4.16.2.).

Il tasso di attività, che rapporta gli appartenenti alle forze lavoro alla popolazione dai 15 anni in su, risulta essere a livello regionale inferiore a quello nazionale (rispettivamente 44,4 e 47,6 per cento) e nella provincia di Napoli si abbassa ulteriormente (43,3 per cento); delle restanti province solo Benevento è in linea con la media nazionale (47,5 per cento).

Il tasso di disoccupazione conferma la situazione critica di questa regione, infatti il valore medio regionale è pari a 23,8 per cento, più del doppio rispetto a quello medio nazionale (11,8 per cento); alla provincia di Napoli, poi, spetta il "primato" negativo 27,4 per cento, seguono la provincia di Caserta (25,4 per cento) e quella di Avellino (20,7 per cento).

L'innalzamento dei livelli occupazionali che ha coinvolto, in questi ultimi anni, soprattutto la componente femminile non trova riscontro nel territorio campano, dove la disoccupazione femminile, tra le più alte d'Italia (32,6 per cento media regionale), raggiunge nella provincia di Napoli il valore del 38,2 per cento.

Di conseguenza, il contributo alla produzione della ricchezza del Paese, misurato attraverso il valore aggiunto, da parte della regione (20,3 milioni) è più basso rispetto a quello medio nazionale (31,8 milioni). Nessuna Provincia si avvicina al dato nazionale; il contributo di Caserta (17,1) risulta essere quello più basso.

I depositi bancari confermano la poca disponibilità di ricchezza della regione (10,3 milioni) rispetto alla media nazionale (17,0 milioni); tra le 5 province, Napoli (11,6 milioni) e Salerno (9,9 milioni) si avvicinano al dato regionale.

4.16.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile per tutte le cause di morte della regione campana presenta dati superiori a quelli nazionali sia per gli uomini che per le donne: 189,1 decessi ogni 100.000 uomini contro 170,9 media nazionale; 79,5 decessi femminili ogni 100.000 donne contro 70,0 a livello nazionale (tav. 4.16.3.). All'interno delle Asl si assiste a una forte disomogeneità, spesso con valori di gran lunga superiori rispetto a quelli medi nazionali, in alcune Asl i decessi maschili ogni 100.000 abitanti uomini si attestano intorno a valori superiori a 200: Napoli/3 (226,7), Caserta/2 (215,8), Napoli/4 (210,0), Napoli /1 (209,3) e Salerno/1 (207,7). Mentre dati più confortanti e inferiori alla media nazionale si registrano nelle Asl di Avellino/1 (138,4 decessi ogni 100.000 abitanti uomini) e Salerno/3 (150,6).

Equivalentemente situazione di disomogeneità tra le Asl nel panorama femminile, dove si rileva però una forte variabilità di esiti. Avellino/1 si trova ancora al primo posto per il minor numero di decessi evitabili, appena 53,1 per 100.000 donne, seguita da Salerno/3 con 58,3.

Le morti causate da scarsa prevenzione primaria maschile sono di poco superiore alla

media nazionale (rispettivamente 115,8 e 113,5 morti ogni 100.00 uomini). Spiccano, tra le Asl, alcuni dati: Napoli/3 (142,1) e Caserta/2 (139,2), mentre il minor numero di morti evitabili ogni 100.000 abitanti uomini si registra nelle Asl di Avellino/1 (83,6) e Salerno/3 (91,1). Per quanto concerne le donne la media regionale (31,6) è di poco superiore a quella nazionale (30,0) e molte sono le Asl con valori inferiori o in linea con il dato nazionale.

I valori regionali per la diagnosi precoce e terapia sono in linea con quelli medi nazionali (2,7 morti per cause evitabili ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 21,1 decessi per le donne contro valori nazionali rispettivamente pari a 2,4 e 21,1). Anche in questo caso la situazione nelle 13 Asl è piuttosto diversificata: in riferimento al sesso femminile nelle Asl Napoli/1 e Avellino/2 si hanno i valori estremi pari rispettivamente a 25,6 e 14,3 decessi ogni 100.000 donne; per quanto concerne gli uomini, le Asl di Caserta/2 e Salerno/2 rappresentano la prima il picco più alto 3,8, l'altra quello più basso, 1,5 decessi ogni 100.000 uomini.

I dati che maggiormente si discostano dai valori medi nazionali si riscontrano nelle misure di igiene e assistenza sanitaria, che rappresentano un primato regionale negativo per entrambi i sessi (70,6 morti ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 26,8 decessi femminili contro valori nazionali rispettivamente pari a 55,0 e 18,9).

4.16.4. RETE OSPEDALIERA

La rete ospedaliera campana consta di 4,1 posti letto per 1.000 abitanti; valore di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale che è pari a 5,1 (tav. 4.16.4.).

La maggiore dotazione si riscontra nell'Azienda Usl di Salerno/1 (7,3 posti letto per 1.000 abitanti) sensibilmente superiore al valore medio nazionale, mentre nella Asl Napoli/3 si riscontra il dato minore: solo 1,8 posti letto.

Per quanto concerne i posti letto dei presidi delle Asl e delle Aziende Ospedaliere, il numero medio regionale, per entrambi, risulta inferiore a quello nazionale (1,6 e 1,2 posti letto per 1.000 abitanti contro valori nazionali pari a 2,3 e 1,8).

L'offerta di posti letto da parte del Servizio Sanitario Nazionale nella regione Campania si avvale, in modo consistente, delle strutture private accreditate; nella Asl Avellino/2, ad esempio, l'offerta di posti letto del privato accreditato (3,0) supera l'ammontare di quella messa a disposizione dai presidi delle Asl e delle Aziende Ospedaliere (rispettivamente 0,5 e 1,2 posti letto per 1.000 abitanti).

Analizzando l'offerta dei posti letto dal lato della destinazione, alla specialità di base sono riservati 259,1 posti letto per 100.000 abitanti, ammontare che risulta essere inferiore rispetto a quello nazionale (343,6).

Alla specialità a media assistenza sono destinati a livello nazionale 71,7 posti letto per 100.000 abitanti, il dato regionali risulta, in questo caso, superiore e pari a 74,4. Tuttavia forti oscillazioni sono presenti tra le 13 Asl, quella maggiormente dotata è Avellino/2 pari a 132,3 posti letto, mentre la Asl Napoli/3 ne possiede solo 35,6 ogni 100.000 residenti.

Per la specialità a elevata assistenza i posti letto medio regionali sono 25,4, superiori rispetto alla media italiana (22,8); sul territorio regionale il valore varia da un minimo di 15,7, nelle Asl di Avellino/1, Napoli/2 e Napoli/3, fino ad un massimo di 47,9 nella Asl di Salerno/1.

Per quanto riguarda, invece, la terapia intensiva e subintensiva, la Asl Napoli/1 (19,1) possiede un numero di posti letto superiore alla media regionale (11,7), mentre Napoli/3, con appena 4,6 letti per 100.000 abitanti, è quella con una dotazione minore. I posti letto per l'attività di riabilitazione e lungodegenza sono nella regione Campania di gran lunga inferiori a quelli nazionali: rispettivamente 40,9 e

58,2. Anche per i letti destinati a questa specialità si osservano forti oscillazioni tra le Asl, 144,3 posti letto sono quelli che appartengono alla Asl Salerno/1, mentre appena 2,3 posti letto per 100.000 abitanti quelli offerti dalla Asl Napoli/2.

4.16.5. MEDICI E INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl nella regione Campania (90,5 per 10.000 abitanti) si colloca al di sotto del dato medio nazionale (108,9 per 10.000 abitanti) (tav. 4.16.5.). Tra le Asl, solo Napoli/1 (135,3) e Salerno/1 (143,8) superano il dato nazionale; delle restanti Asl ben 8 hanno valori inferiori alla media regionale: Avellino/2 (55,6), Benevento (74,7), Caserta/2 (83,0), Napoli/2 59,4, Napoli/3 (50,7), Napoli/4 (60,7) e Napoli/5 (81,9).

Per quanto concerne il solo personale sanitario, suddiviso in medici e infermieri entrambi per 10.000 abitanti, il dato regionale relativo al totale dei medici (16,5) è in linea con quello nazionale (17,2), mentre per gli infermieri la disponibilità regionale (40,8) si discosta sensibilmente da quella nazionale (52,5).

Dall'analisi di queste due categorie professionali emergono alcuni dati interessanti. La Asl Salerno/1 possiede il più alto numero di medici (25,0), e di infermieri (69,9) per 10.000 abitanti. Analizzando, a livello regionale, l'ubicazione del personale per tipo di struttura (Azienda Usl o Azienda Ospedaliera), i medici e gli infermieri delle Aziende Usl sono rispettivamente 11,7 e 29,7 per 10.000 abitanti, mentre sono dipendenti di Aziende Ospedaliere rispettivamente 4,8 medici e 11,1 infermieri. Gli infermieri per medico sono 2,5 e nessun dato tra le Asl supera quello medio nazionale di 3,0 infermieri per medico.

4.16.6. MEDICINA DI BASE

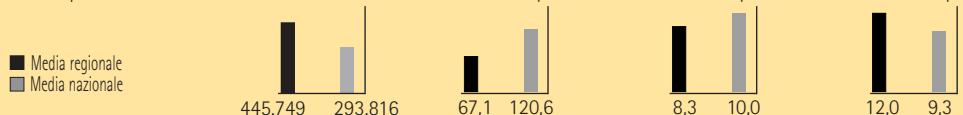
Tutti gli indicatori usati per descrivere l'offerta della medicina di base in Campania risultano a livello regionale superiori ai dati nazionali (tav. 4.16.6.). Per quanto riguarda i medici di famiglia il carico per ognuno di loro è solo di poco superiore alla media nazionale: 1.044 contro 1.035 adulti residenti. Nelle 13 Asl, però, tale numerosità subisce consistenti oscillazioni, si passa da valori inferiori ai 1.000 utenti delle Asl Salerno/1, Napoli/1, Napoli/3, Caserta/1 e Avellino/1 al valore massimo di Napoli/5 che registra ben 1.467 adulti residenti per medico.

Come ricordiamo la popolazione 0-14 in questa regione è la più alta del Paese, di conseguenza anche il carico per i pediatri risulta essere superiore al dato nazionale del 40% circa; la cifra esatta a livello regionale è di 1.699 contro 1.202 dato nazionale. Nessuna Asl ha una numerosità inferiore o in linea con quella nazionale; Napoli/5 registra un valore di 3.088 unità per pediatra.

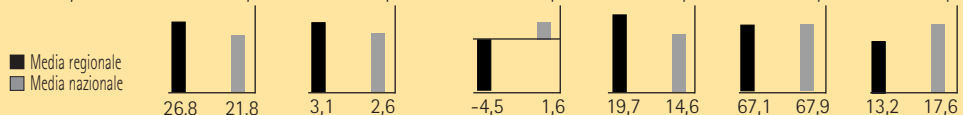
L'attività prescrittiva delle Asl a livello regionale è di poco superiore alla media nazionale (rispettivamente 5,9 e 5,3 ricette per ogni assistito). Anomalie rispetto alla media regionale si registrano nella Asl di Napoli/1, dove vengono effettuate 8 ricette per assistito, e Napoli/5 in cui sono emesse appena 3,3 ricette per assistito. La spesa media per ricetta è di lire 47.471 nella regione campana, mentre a livello nazionale è di lire 46.294; la Asl Napoli/1 conferma il suo primato anche per l'importo maggiore delle ricette (52.700) seguita da Napoli/2 e Benevento, anch'essi con un importo medio superiore alle 50.000 mila lire. Solo 37.000 è, invece, l'importo medio delle ricette emesse nella Asl di Salerno/1.

TAVOLA 4.16.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Avellino/1	172.522	131,9	10,8	8,9
Avellino/2	268.673	87,4	9,4	10,3
Benevento	294.512	111,9	10,2	9,7
Caserta/1	396.452	69,3	8,5	11,6
Caserta/2	456.960	52,1	7,3	13,0
Napoli/1	1.027.977	80,4	9,8	11,4
Napoli/2	500.746	37,9	5,8	15,1
Napoli/3	393.025	34,4	6,4	14,3
Napoli/4	539.027	43,6	6,7	13,9
Napoli/5	653.257	63,1	8,0	12,2
Salerno/1	266.952	58,4	8,1	12,7
Salerno/2	550.680	84,6	8,5	10,1
Salerno/3	273.956	114,7	9,7	9,3



USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Avellino/1	24,2	2,8	-4,3	16,4	62,0	21,6
Avellino/2	23,8	2,9	0,8	17,9	66,4	15,7
Benevento	24,4	2,9	-2,5	17,0	64,0	19,0
Caserta/1	27,3	2,9	-0,5	19,5	66,9	13,5
Caserta/2	28,7	3,1	-2,8	21,4	67,5	11,2
Napoli/1	25,5	2,8	-17,0	18,2	67,1	14,7
Napoli/2	30,5	3,3	8,4	22,7	68,7	8,6
Napoli/3	29,8	3,6	-8,7	23,7	68,2	8,2
Napoli/4	29,3	3,3	-0,8	22,3	68,0	9,7
Napoli/5	26,3	3,3	-7,9	19,4	68,4	12,2
Salerno/1	27,6	3,4	-2,5	20,4	67,6	11,9
Salerno/2	24,1	3,0	0,7	17,9	66,9	15,2
Salerno/3	23,1	2,8	-3,0	16,7	64,2	19,1



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.16.2. Contesto economico

PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
Caserta	20,5	34,8	25,4	43,4	17,1	7,7
Benevento	15,8	18,4	16,8	47,5	19,3	8,6
Napoli	22,8	38,2	27,4	43,3	21,1	11,6
Avellino	15,8	28,6	20,7	46,2	19,4	8,7
Salerno	11,7	24,3	16,1	46,7	20,9	9,9

Media regionale	Media nazionale
19,6	9,1
32,6	16,3
23,8	11,8
44,4	47,6
20,3	31,8
10,3	17,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

TAVOLA 4.16.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)

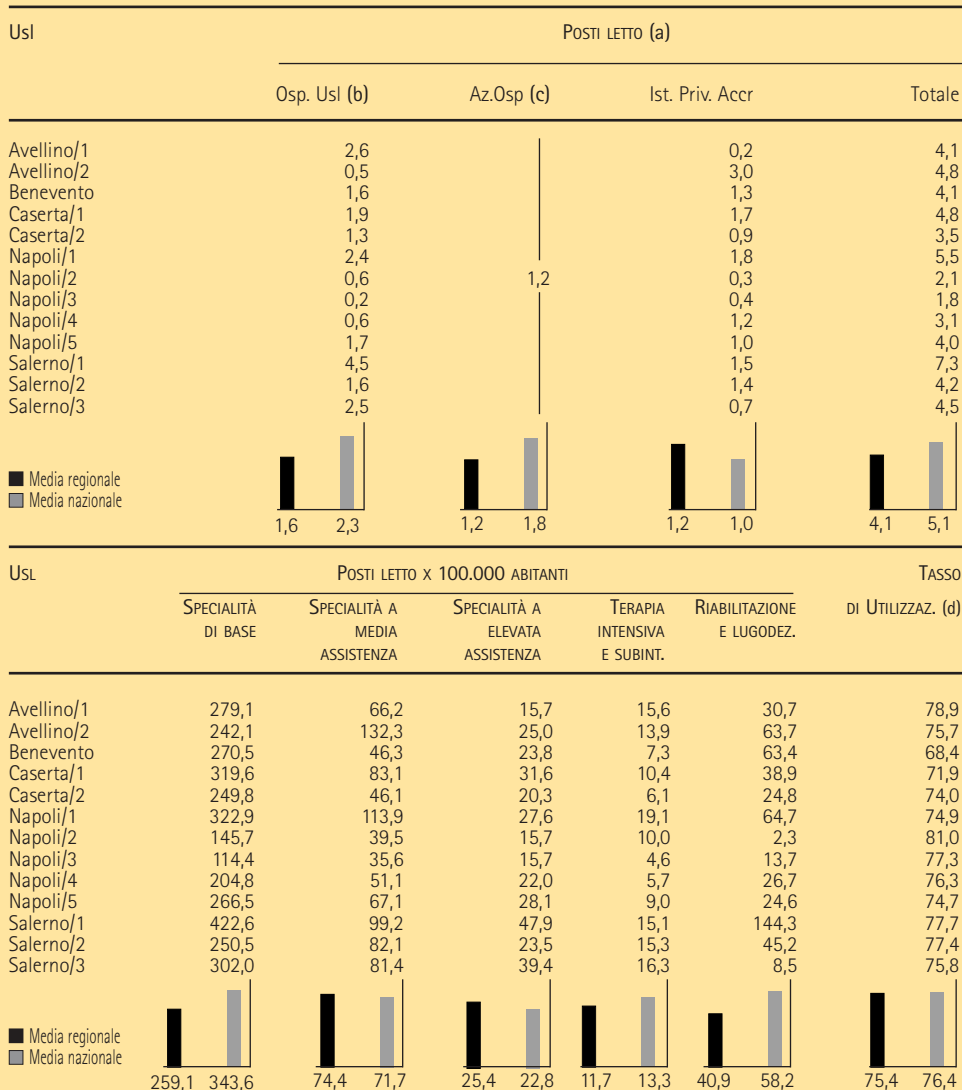
USL	PREVENZ. PRIMARIA		DIAGN. PRECOCE E TERAPIA		IGIENE E ASS. SANIT.		TUTTE LE CAUSE	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
Avellino/1	83,6	22,5	1,8	17,0	53,0	13,6	138,4	53,1
Avellino/2	98,4	29,0	2,2	14,3	65,9	28,3	166,5	71,6
Benevento	97,3	26,3	2,5	17,8	54,8	24,2	154,6	68,3
Caserta/1	126,3	29,7	1,7	20,5	68,8	30,2	196,8	80,4
Caserta/2	139,2	34,4	3,8	22,8	72,8	29,3	215,8	86,5
Napoli/1	123,7	40,6	3,3	25,6	82,3	29,8	209,3	96,0
Napoli/2	116,6	28,7	3,4	19,2	73,8	24,0	193,8	71,9
Napoli/3	142,1	34,0	3,0	20,6	81,6	30,3	226,7	84,9
Napoli/4	123,6	30,9	2,9	20,1	83,5	32,0	210,0	83,0
Napoli/5	113,1	28,7	2,8	23,6	63,8	25,8	179,7	78,1
Salerno/1	127,9	44,5	1,9	23,3	77,9	30,2	207,7	98,0
Salerno/2	99,8	27,0	1,5	18,1	60,0	20,6	161,3	65,7
Salerno/3	91,1	21,1	1,9	16,0	57,6	21,2	150,6	58,3

Media regionale	Media nazionale
115,8	113,5
31,6	30,0
2,7	2,4
21,1	21,1
70,6	55,0
26,8	18,9
189,1	170,9
79,5	70,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.16.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

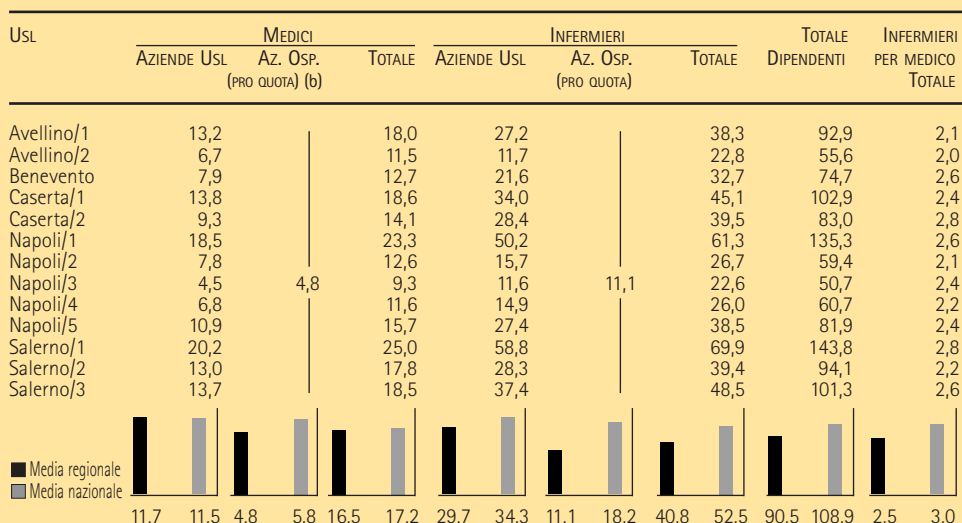
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.16.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

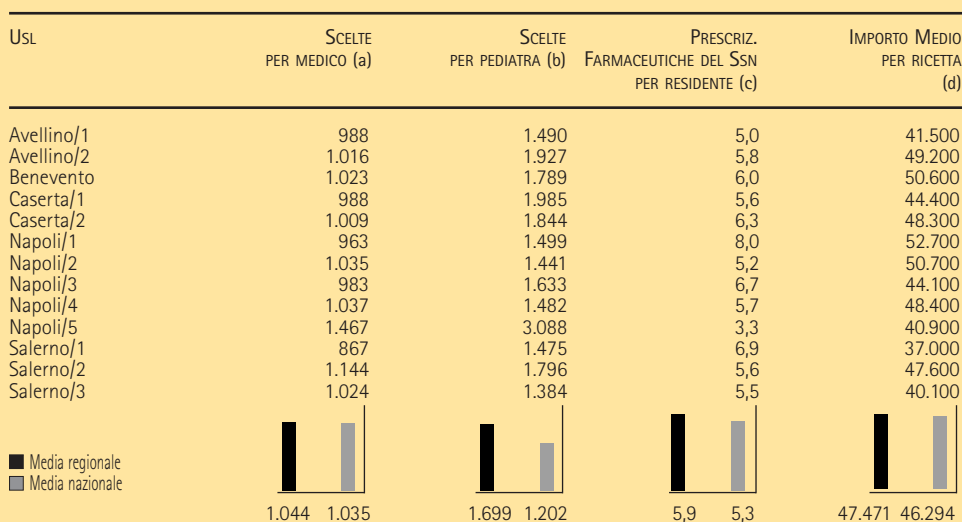


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.16.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.17. Puglia

4.17.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La Puglia ha oltre 4 milioni di abitanti, pari al 7,1 per cento della popolazione italiana, ripartiti tra le 12 Aziende sanitarie locali.

Gli assistiti variano da 215.384 persone nell'Asl Foggia/2 ai 590.387 nella più "affollata" Bari 4. L'analisi dei dati relativi alla struttura per età della popolazione permette di evidenziare una quota di giovani fino a 14 anni superiore al livello medio nazionale (17,7 per cento contro il 14,6 per cento), una quota di persone con età compresa tra 15 e 64 anni pari al 67,7 per cento a fronte del 67,9 per cento nazionale ed una popolazione anziana inferiore alla media nazionale (14,6 per cento contro il 17,6 per cento). L'Asl più "giovane" della Puglia è Bari/3, che si compone per il 20,9 per cento di giovani fino a 14 anni e solo per il 13,1 per cento di anziani; viceversa le Asl di Foggia/3 e Lecce/2 presentano entrambe la percentuale massima di anziani (16,1 per cento).

L'indice di vecchiaia (82,5 per cento) è inferiore a quello medio nazionale (120,6 per cento) ed è caratterizzato da una forte variabilità interna: si passa dal 100,3 per cento nell'Asl Lecce/1 al 62,5 per cento di Bari/3 (tav. 4.17.1.).

Anche il tasso di mortalità regionale è inferiore a quello medio del Paese (8,3 per 1.000 abitanti contro 10,0 nel Paese): è massimo nelle Asl Foggia/1 e Foggia/3 (9,3 per 1.000 abitanti) e minimo nell'Asl Foggia/2 (7,5).

Il tasso di natalità di contro è superiore a quello medio nazionale (10,6 per 1.000 abitanti a fronte del 9,3 nazionale). All'interno della regione, Foggia/2 ha il tasso di natalità più elevato (13,1), mentre Lecce 1 registra il tasso di natalità minimo del 9,3, ricalcando in ogni caso la media nazionale.

Il numero medio di bambini con meno di 5 anni, rapportato a 100 donne in età feconda, è superiore a quello medio nazionale (23,8 contro 21,8 bimbi). Il dato minimo (20,6 bimbi per cento donne) interessa l'Asl Lecce/1, caratterizzata anche da un elevato indice di vecchiaia, mentre il massimo (28,9 bimbi) si registra nell'Asl Bari/3. Il numero medio di componenti la famiglia è di poco superiore a quello nazionale (2,9 componenti a fronte di 2,6); nessuna delle 12 Aziende sanitarie locali pugliesi si attestano, con riferimento a quest'ultimo dato, a livelli inferiori a quelli nazionali: 2,8 componenti nelle Asl di Bari/4 e di Taranto a fronte dei 3,2 componenti nell'Asl di Foggia/2.

Il tasso migratorio è negativo per la maggioranza delle Aziende sanitarie locali della Puglia; fa eccezione l'Asl Bari/5 (6,5 per 1.000), mentre il dato minimo di -1,6 per 1.000 lo si registra nell'Asl Bari/1.

4.17.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La situazione economica della regione Puglia, così come emerge dall'analisi degli indicatori utilizzati, si differenzia in negativo rispetto al resto del Paese.

Il tasso di attività, che considera appartenente alle forze lavoro la popolazione di 15 anni ed oltre, risulta pari al 43,5 per cento a fronte del dato nazionale del 47,6 per cento.

I dati provinciali oscillano dal 46,5 per cento (valore massimo) della provincia di Brindisi, al minimo del 40,2 per cento relativo alla provincia di Foggia.

Il tasso di disoccupazione è particolarmente alto: 20,3 per cento a fronte di una media nazionale pari all'11,8 per cento.

I maggiori problemi occupazionali sono presenti nella provincia di Lecce, con il 24,4 per cento di disoccupazione totale (di cui 33,2 per cento femminile e 19,2 per cento maschile), mentre la situazione meno problematica si riscontra nella provincia di Brindisi avente un tasso di disoccupazione pari al 16,2 per cento. Nella provincia di Brindisi la disoccupazione maschile raggiunge il 13,5 per cento contro quella femminile pari al 20,9 per cento (tav. 4.17.2.).

Il dato che misura l'apporto complessivo delle regioni alla produzione di ricchezza nazionale (valore aggiunto pro capite) è notevolmente inferiore della media nazionale (21,4 milioni contro i 31,8 milioni nazionali).

Anche i depositi bancari pro-capite (pari a 10,8 milioni) risultano inferiori al dato nazionale di 17,0 milioni. Le province più "produttive" sono Bari con 24,5 milioni e Taranto con 24,2 milioni; Lecce è la provincia meno "produttiva" con un valore aggiunto pro capite di 17,7 milioni.

Bari risulta essere anche la provincia più "ricca" con 13 milioni di depositi bancari pro capite, mentre Lecce conquista il primato di provincia con meno disponibilità (8,6 milioni).

4.17.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile (per tutte le cause di morte) presenta in Puglia valori inferiori a quelli nazionali sia per i maschi (157,1 morti per cause evitabili su 100.000 abitanti contro 170,9) che per le donne (65,4 contro 70,0).

Per i decessi evitabili maschili si va dal massimo dell'Asl Foggia/3 (177,6 morti per 100.000 abitanti) al minimo di Bari 5 (129,1); le morti femminili, invece, sono minime presso l'Asl di Bari/5 (53,5) e arrivano a 73,7 morti evitabili per 100.000 abitanti nell'Asl di Foggia/2.

Anche con riferimento alla composizione delle morti evitabili, si evidenziano dati regionali inferiori alla media nazionale.

Sono 104,1 i decessi maschili e 24,6 i decessi femminili (valori per 100.000 abitanti) evitabili con misure di prevenzione primaria, a fronte di valori pari a 113,5 per gli uomini e 30,0 per le donne a livello nazionale.

I dati relativi alle singole Aziende sanitarie locali sono caratterizzati da una forte variabilità interna: si passa da 85,2 decessi maschili per 100.000 abitanti imputabili a carenza di prevenzione primaria nell'Asl Bari/5 a 114,1 nell'Asl Foggia/1; l'oscillazione è minore se guardiamo la popolazione femminile (20,9 morti per 100.000 abitanti nell'Asl Bari/5 contro 28,3 nell'Asl Bari/2).

Le morti evitabili con diagnosi precoci e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 2,2 per gli uomini e 20,8 per 100.000 abitanti per le donne, a fronte dei dati nazionali rispettivamente di 2,4 e 21,1; gli scostamenti nei dati interni sono ridotti per i maschi (3,3 nell'Asl Bari/2 a fronte di 1,3 decessi per 100.000 abitanti nell'Asl Bari/3), ma accentuati per le donne (25,3 decessi per 100.000 abitanti nell'Asl Bari/1 contro i 16,2 nell'Azienda sanitaria locale Bari/5).

Infine, per le morti evitabili derivate da carenze nelle misure di igiene e di assistenza sanitaria, per gli uomini il valore regionale è inferiore a quello nazionale

(50,8 per 100.000 abitanti a fronte di 55,0) e raggiunge il minimo nell'Azienda sanitaria locale di Bari/3 con 40,9 decessi maschili evitabili per 100.000 abitanti (tav. 4.17.3.).

Risulta, invece superiore per le donne (in media 20,0 contro 18,9 a livello nazionale). Nelle Asl di Bari/2, Bari/5, Lecce/1 e Lecce/2 che si collocano rispettivamente con 17,3, 16,4, 18,5 e 16,7 decessi femminili evitabili con adeguate misure igieniche contemporaneamente al disotto della media regionale e nazionale.

4.17.4. RETE OSPEDALIERA

La dotazione complessiva di posti letto di cui dispone la Puglia ammonta a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti; valore analogo al livello medio nazionale.

I dati evidenziano come la quota maggiore di posti letto (2,8 per 1.000 abitanti contro i 2,3 nazionali) sia ubicata in presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali. I posti sono distribuiti in maniera poco uniforme tra le varie Asl: quella con il maggior numero di posti letto (5,7 per 1.000 abitanti) è Bari/3, mentre quella di Foggia/3 ne conta appena 0,5.

Con riferimento ai presidi classificati come Aziende Ospedaliere, si rileva un numero medio di posti letto lievemente inferiore alla media nazionale: 1,7 posti letto per 1.000 abitanti contro 1,8 a livello nazionale (tav. 4.17.4.).

Anche l'offerta totale di posti letto da parte di strutture private accreditate è inferiore a quella media nazionale (0,5 posti letto contro i 0,9 nazionali). Passando ad analizzare la struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, si evidenzia a livello regionale una maggiore disponibilità di letti per specialità di base (369,3 posti letto a fronte dei 343,6 medi del Paese), con punte massime di 463,4 posti letto nella Asl Bari/1 e minime di 224,1 posti letto nella Asl di Foggia/3.

Per le specialità a media ed elevata assistenza, i valori si presentano maggiori alla media italiana: 87,8 posti letto a media assistenza per 100.000 abitanti a fronte dei 71,7 medi in Italia e 28,0 posti letto ad elevata assistenza per 100.000 abitanti contro i 22,8 nazionali.

Per le terapie intensive e sub intensive il dato regionale riproduce esattamente la media nazionale di 13,3 posti letto.

Infine, i posti letto destinati a riabilitazione e lungodegenza sono notevolmente inferiori al dato nazionale (13,0 posti letto per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2). La Asl con la maggiore disponibilità di questi posti letto è Bari/5 con 32,2 posti letto per 100.000 abitanti, mentre Foggia/3 conta solo 3,1 posti letto per riabilitazione e lungodegenza.

Il tasso di utilizzazione di posti letto risulta a livello regionale pari al 75,4 per cento, quindi inferiore al 76,4 per cento nazionale.

4.17.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero di dipendenti del Ssn, in rapporto alla popolazione residente, delle Aziende sanitarie locali è pari a 91,5 per 10.000 abitanti, valore inferiore al dato nazionale (108,9): il più basso tasso è riscontrabile nell'Asl di Foggia/3 (70,2) ed il più alto nell'Asl Bari/5 (127,2).

Con riferimento alla disponibilità complessiva di medici per 10.000 abitanti, il dato complessivo della regione risulta di poco inferiore a quello medio nazionale (14,5 medici per 10.000 abitanti contro i 17,2 nazionali), con punte di 20,4

medici per 10.000 abitanti nell'Asl Bari/1 (dotazione massima regionale) e di 10,0 medici nell'Asl Foggia/3 (dotazione inferiore alla media nazionale e regionale).

In dettaglio, si osserva che il dato pugliese relativo ai medici occupati nelle Aziende sanitarie locali (9,9 per 10.000 abitanti) sia inferiore della media nazionale (11,5 per 10.000 abitanti). Il valore massimo è stato registrato nell'Asl Bari/1 con 15,7 medici ed il valore minimo nell'Asl Foggia/3 (5,3).

I medici dipendenti delle Aziende Ospedaliere, invece, sono presenti con un rapporto di 4,7 per 10.000 abitanti, più basso, dunque, della media nazionale (5,8).

Per il personale infermieristico, il rapporto con gli abitanti risulta inferiore al dato medio del Paese (42,6 infermieri per 10.000 abitanti contro i 52,5 nazionali), con sensibili discrepanze tra le Asl: si passa dal livello massimo di 61,6 infermieri per 10.000 abitanti dell'Asl Lecce/2, al livello minimo di 29,7 registrato nell'Asl Foggia/3. La stessa situazione si presenta sia con riferimento al personale infermieristico occupato nelle Asl (29,6 infermieri per 10.000 abitanti contro 34,3 nazionali) sia nelle Aziende Ospedaliere (12,9 a fronte di 18,2); se scendiamo nello specifico delle singole Asl, Bari/5 dispone del maggior numero di infermieri (49,6), mentre l'Asl Foggia/3 occupa soltanto 16,8 infermieri per 10.000 abitanti (tav. 4.17.5.).

Passando infine all'indicatore relativo alla disponibilità di infermieri per medico si osserva che tutte le dodici Aziende sanitarie locali della Puglia si attestano a valori prossimi a 3,0; in particolare le Asl di Bari/1, Bari/2 e Bari/3 dispongono di 2,7 infermieri per medico, mentre le Asl di Bari/5, Lecce/1 e Lecce/2 dispongono di 3,0 infermieri per medico.

4.17.6. MEDICINA DI BASE

La Puglia con 1.032 adulti residenti per medico di base, si attesta ad un livello inferiore alla media nazionale di 1.035.

Nello specifico delle singole Asl, si contano 969 adulti residenti per medico nell'Asl Foggia 1, mentre l'Asl Bari/1 consta di 1.112 adulti per medico.

Considerando la pediatria di base, nella regione sono mediamente 1.225 i bambini (0-14 anni) per medico pediatra; il valore è quindi di poco superiore al dato medio nazionale pari a 1.202 bimbi.

Relativamente alle singole Aziende sanitarie locali i dati variano da 986 bambini per medico pediatra nell'Asl Bari/5 a 1.495 bambini nell'Asl Foggia/2.

Passando all'attività prescrittiva, i dati si allineano alla media nazionale: sono mediamente 5,4 le ricette prescritte per singolo assistito (5,3 a livello nazionale).

Si registra peraltro una certa differenza fra le varie Aziende sanitarie locali: 4,7 ricette per singolo assistito nell'Asl Bari/3, a fronte delle 5,9 di Lecce/1. Si noti che la situazione trova spiegazione nell'aspetto demografico regionale; l'indice di vecchiaia nella Asl di Lecce/1 è il maggiore, mentre quello di Bari/3 è il più basso (tav. 4.17.6.).

Dai dati relativi all'onere economico si osserva che in Puglia l'importo medio per ricetta risulta inferiore a quello rilevato a livello nazionale (lire 45.269 contro lire 46.294), con i picchi dell'Asl Lecce/2 (lire 50.400) e Brindisi (lire 41.400).

TAVOLA 4.17.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Bari/1	241.169	70,6	8,4	11,7
Bari/2	281.202	76,2	7,8	11,1
Bari/3	216.650	62,5	7,6	13,0
Bari/4	590.387	80,5	7,9	9,8
Bari/5	240.774	94,0	8,3	9,7
Brindisi	414.075	83,6	8,4	10,0
Foggia/1	219.833	80,5	9,3	12,0
Foggia/2	215.384	64,9	7,5	13,1
Foggia/3	261.426	96,1	9,3	10,3
Lecce/1	474.565	100,3	8,6	9,3
Lecce/2	343.150	95,0	8,8	10,2
Taranto	589.630	78,6	8,0	10,3

	Media regionale	Media nazionale
POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	340.687	293.816
INDICE DI VECCHIAIA (b)	82,5	120,6
TASSO DI MORTALITÀ (c)	8,3	10,0
TASSO DI NATALITÀ (d)	10,6	9,3

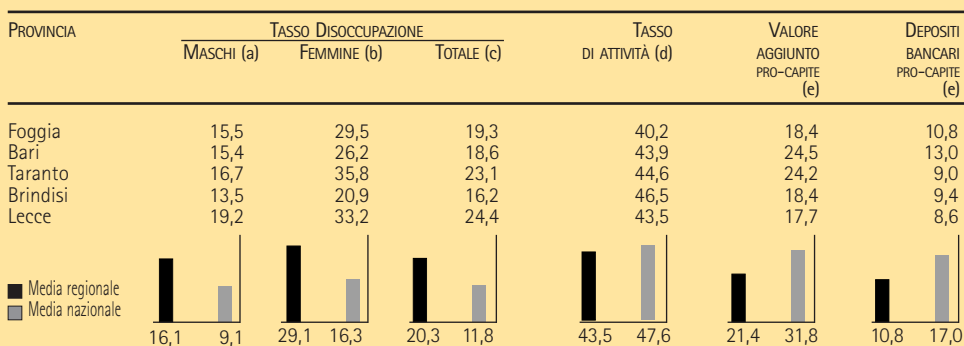
USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Bari/1	26,7	3,0	-1,6	19,3	67,1	13,6
Bari/2	24,4	3,1	-3,1	17,9	68,5	13,6
Bari/3	28,9	3,1	-0,5	20,9	66,0	13,1
Bari/4	22,8	2,8	-4,2	17,0	69,2	13,7
Bari/5	22,6	2,9	6,5	16,8	67,4	15,8
Brindisi	23,3	3,0	-5,6	17,9	67,1	15,0
Foggia/1	26,5	3,1	-5,0	18,9	65,9	15,2
Foggia/2	27,7	3,2	-6,1	20,1	66,8	13,1
Foggia/3	22,9	3,1	-6,2	16,8	67,1	16,1
Lecce/1	20,6	2,9	-1,7	15,9	68,2	15,9
Lecce/2	23,1	3,0	-1,9	17,0	66,9	16,1
Taranto	23,4	2,8	-4,7	17,7	68,4	13,9

	Media regionale	Media nazionale
BIMBI X DONNA FECONDA (e)	23,8	21,8
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	2,9	2,6
TASSO MIGRATORIO (g)	-3,2	1,6
POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	17,7	14,6
POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	67,7	67,9
POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE	14,6	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

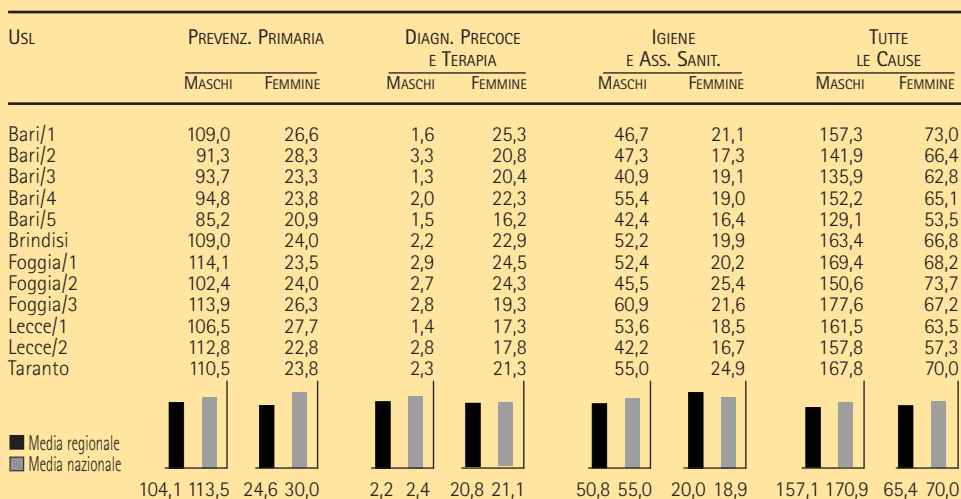
TAVOLA 4.17.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

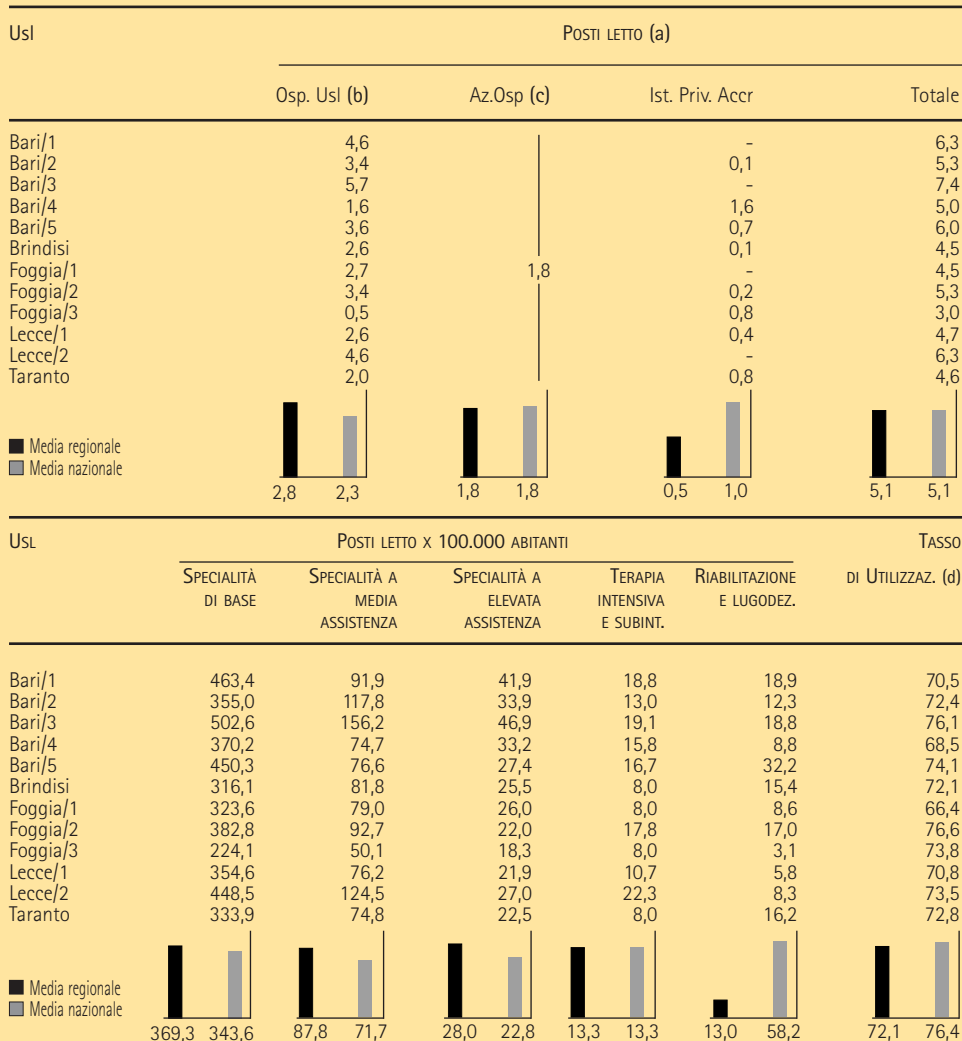
TAVOLA 4.17.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.17.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.17.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

USL	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE
	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE		
Bari/1	15,7		20,4	41,0		54,0	115,3	2,7
Bari/2	12,9		17,6	34,3		47,2	105,2	2,7
Bari/3	7,4		12,1	19,9		32,9	75,0	2,7
Bari/4	7,3		12,0	21,8		34,8	82,5	2,9
Bari/5	15,2		19,9	49,6		62,6	127,2	3,1
Brindisi	9,3	4,7	14,0	29,5	12,9	42,4	87,0	3,0
Foggia/1	9,0		13,7	24,7		37,6	80,2	2,8
Foggia/2	7,2		11,9	21,8		34,8	73,7	2,9
Foggia/3	5,3		10,0	16,8		29,7	70,2	3,0
Lecce/1	10,7		15,3	34,1		47,0	98,8	3,1
Lecce/2	15,5		20,2	48,6		61,6	124,0	3,1
Taranto	7,0		11,7	21,9		34,9	74,0	3,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende UsI della regione.

TAVOLA 4.17.6. Medicina di base

USL	SCELTE	SCELTE	PRESCRIZ.	IMPORTO MEDIO
	PER MEDICO (a)	PER PEDIATRA (b)	FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)	PER RICETTA (d)
Bari/1	1.112	1.329	5,2	46.100
Bari/2	1.045	1.198	4,9	45.700
Bari/3	1.051	1.162	4,7	46.500
Bari/4	1.056	1.130	5,4	50.300
Bari/5	1.066	986	5,3	44.700
Brindisi	1.052	1.279	5,2	41.400
Foggia/1	969	1.297	5,0	41.500
Foggia/2	1.012	1.495	5,4	43.200
Foggia/3	1.003	1.330	5,6	44.000
Lecce/1	1.026	1.048	5,9	43.300
Lecce/2	1.063	1.295	5,6	50.400
Taranto	975	1.371	5,6	43.500

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)